CALLA Alfonsine

Supplemento mensile al numero 23 del 6 giugno 2009 di «satte sere» edizione Bassa Romagna N. 31 - giugno 2009

Messaggio dal volontariato:

"Lavorare assieme per un futuro migliore"

In questo numero

Interior de comerce "lo recento"
Angelo Antonellini, sindeconcernte, si recenta
Boscolor a ridure la pressione venetorial
Alla scoperta del "collettivo" musicale del Radis
Invieggio, gli engoli rescosti di Parigi
Mine, sminatori e vittime civili ad Alfonsine
Inuscita un libro sulla storia del Milleluci
Un ricordo di Ciamri Rodari
Il campo sportivo "Rino Bendazzi", un luogo secro
Antiva l'estate, si apre la piscina
Strata Statale 16, recupercia la frana



Seconda edizione del concorso "lo racconto"

Clara Ricci e Luca Salvigni sul podio

Successo dell'iniziativa voluta da Primola, Pro Loco, Avis e Gentes

Si è svolta giovedì 14 maggio all'auditorium del Museo del Senio la premiazione della seconda edizione del concorso "Io Racconto" organizzato da Primola e Gentes di Alfonsine, in collaborazione con l'Avis e la Pro Loco. I lavori erano divisi in due sezioni: la prima comprendeva i racconti scritti da ragazze/i fino a 14 anni, la seconda oltre i 14 anni. I partecipanti sono stati 6 per la categoria adulti e 34 per quella giovanissimi.

Di seguito le classifiche con le motivazioni della giuria che era composta da: Massimo Padua, Mirko Billi, Roberta Contoli, Luca Giacomoni, Natalina Menghetti, Elisabetta Montanari, Eliana Tazzari, Valerio Zanotti.

Sezione giovanissimi

1° classificato: "Fuga dalla città" di Luca Salvigni (scuola media "Baracca" di Lugo). "Scandito da un ritmo concitato e incalzante, il racconto descrive in maniera efficace la fuga da una città dilaniata dalla guerra, trasformata in un inferno di fuoco. L'autore è capace di infondere un acuto senso di impotenza, fornendo al lettore un valido pretesto che lo esorta a riflettere sul significato della nostra esistenza".

esorta a riflettere sul significato della nostra esistenza". 2° classificato: "Aspro" di Ilaria Volpe (scuola media "Baracca" di Lugo). "Una felice e indovinata metafora sull'incedere del tempo e sui ricordi, che hanno un sapore dolce come le ciliegie e aspro come la nostalgia. Il tutto visto attraverso gli occhi di una ragazzina che ripensa al nonno che non c'è più. In questo modo, il gusto di ogni ciliegia assaporata riesce ad evocare una pagina della sua vita. Un ritmo sincopato, periodi brevi, incisivi, misurati, che raggiungono l'essenza di un ricordo, di un'impressione,

«Gentes di Alfonsine» mensile Supplemento al n° 23 del 6 giugno 2009 di «sette sere bassa romagna»

Direttore responsabile: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Rino Gennari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Ilario Rasini, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli,

Marco Savioli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli

Hanno collaborato: Luca Frulli, Alice Lucci, Giuseppe Masetti, Fabio Pagani, Loris Pattuelli

Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini, Stefano Seganti, Mirco Villa

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra) Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalnComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it Chiuso in tipografia lunedì 1 giugno 2009

La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: Un'immagine della Sagra delle Alfonsine 2009 (foto di Geri Bacchilega).



Vincitori sezione adulti, da sinistra: il terzo classificato Paolo Coatti di Alfonsine, l'assessore alla Cultura Darva Verità e la prima classificata Clara Ricci di Fusignano (assente il secondo)

senza cedere al facile sentimentalismo".

3° classificato: "Un sogno troppo reale" di Andrea Amil Duranti (scuola media "Baracca" di Lugo). "C'è tutta l'atmosfera del giallo in questo breve racconto, in bilico tra sogno e realtà. Vi sono personaggi ben delineati, un ragazzino dalla fantasia troppo fervida e un severo e odiato professore. Una trama caratterizzata da uno stato di tensione che conduce ad un finale a sorpresa".

Sezione adulti

1° classificato: "Pensieri di una ladra" di Clara Ricci. "Il racconto, scritto con stile accattivante e appropriato, denota ottime capacità narrative. Una ben riuscita metafora che ripercorre le tappe del processo creativo. In fondo l'artista è una sorta di ladro che, usando le parole stesse dell'autrice, ruba ogni cosa in cui si possa trovare un po' di poesia". Una chiusa ambigua permea la storia di mistero, ma affida alla sensibilità del lettore una pluralità di significati e interpretazioni.

2° classificato: "Sale" di Emanuele Rivalta. "Un'orribile strega, un gatto nero, un padre disperato e un innocente neonato. Un viaggio inquietante nell'immaginario, un racconto d'intensa atmosfera, i cui meccanismi di suspense e reticenza giocano abilmente, inducendo chi legge a chiedersi come andrà a finire".

3° classificato: "E il campo sorrise" di Paolo Coatti (Alfonsine). "Il rapporto uomo/natura è indagato con sensibilità e leggerezza attraverso un susseguirsi di immagini ora realistiche ora oniriche che sollecitano la dimensione immaginativa, non disgiunta da una riflessione impegnata. La prosa si distingue per fluidità, stile personale e suggestioni letterarie".

Un documento comune dell'associazionismo alfonsinese

Proposte per una nuova frontiera del volontariato

Un'assemblea per definire una comune volontà di operare per il bene del paese. Le associazioni presenti (Alflug, Associazione micologica, Anpi, Primola, Pro Loco, Associazione sportiva dilettantistica pallavolo, Avis, Centro di documentazione Longastrino, Cif, Circolo filatelico "Vincenzo Monti", Comitato cittadino per l'anziano, Comitato per la tutela dei diritti dei cittadini, Foto club Controluce, Ponte Radio Oltreconfine, Pubblica assistenza Città delle Alfonsine, Sci Club, Società podistica, Università popolare per adulti) hanno condiviso il seguente documento.

L'associazionismo, il volontariato, il terzo settore hanno un ruolo importante fra le istituzioni pubbliche e il privato per contribuire alla crescita culturale, artistica, sociale, e sportiva del paese.

Oggi, più che mai, c'è bisogno di aiutare gli altri, le persone e le famiglie che hanno maggiori difficoltà per costruire una società più giusta e un futuro migliore... Il volontariato ad Alfonsine per la sua storia, dalla lotta di liberazione alla ricostruzione del paese, si è radicato nella società e in tutti questi anni si è sviluppato e rappresenta un valore aggiunto nella vita della comunità.

La Regione Emilia Romagna, la Provincia di Ravenna, il Comune di Alfonsine sono intervenuti a livello legislativo e con azioni ed iniziative concrete, basti pensare ad una sede come "CasaIn Comune" dove hanno trovato spazi diverse associazioni che hanno più possibilità di collaborare. La globalizzazione, le grandi e profonde trasformazioni nella società, la crisi mondiale impongono la presenza di più volontari di più associazioni organizzate che collaborano insieme. Valori e ideali come la solidarietà, la pace, la sussidiarietà, l'uguaglianza, la sostenibilità sociale e ambientale sono le fondamenta dell'associazionismo mettendo al centro l'impegno concreto e costante, l'umiltà, la serietà, il rigore, solo per l'interesse e il bene della comunità. Questo significa meno

egoismo e più onestà meno individualismo più lavoro collegiale e di squadra, meno protagonismo e più cultura del fare, più educazione e responsabilità, per ritrovare il nostro senso civico e per cambiare e rinnovare la società.

Le associazioni di Alfonsine ritengono opportuno avanzare le seguenti proposte, in particolare:

- istituire strumenti di coordinamento delle associazioni e del volontariato per una maggiore collaborazione fra il Comune e le associazioni stesse, altri enti, organizzazioni e privati al fine di programmare, organizzare meglio gli interventi e le iniziative più importanti. In sostanza, mantenendo ciascuno la propria autonomia, creare maggiori sinergie per unire meglio le risorse umane e finanziarie, fare rete affinché iniziative come il "10 Aprile", "Sagra delle Alfonsine", "Natale" e altre possano raggiungere effetti più concreti;
- promuovere una maggiore cultura del volontariato e una migliore valorizzazione delle associazioni e informazione delle attività importanti e positive che svolgono per la comunità, rispettando e apprezzando di più l'impegno dei volontari;
- organizzare incontri e corsi di formazione per i volontari in particolare con i giovani per migliorare l'organizzazione, il lavorare insieme, la comunicazione, il reperimento di risorse umane e finanziarie, l'introduzione di innovazioni tecnologiche e altri interventi per una maggiore qualità delle attività;
- informazione e insegnamento nelle scuole, in collaborazione con i dirigenti scolastici, della importante funzione civile, umana e solidale che ha il volontariato nella società.

Proviamo tutti insieme a lasciare questo mondo un po' meglio di come l'abbiamo trovato costruendo un futuro migliore per i nostri figli.



Da trent'anni la cura e il calore della rinomata ospitalità romagnola sono a garanzia del successo per ogni tipo di incontro a tavola.

Troverete le migliori portate tradizionali di carne, pesce o selvaggina in un ambiente ampio, comodo e rilassante.

Per un'atmosfera più intima e tranquilla con lo stesso gusto e la stessa professionalità

Specialità CARNE e PESCE

Menu di Pesce a 28 euro

Non si paga pane coperto e servizio

Corso Matteotti 12 ALFONSINE - RA per prenotazioni: 0544.81148 www.albergostella.net

Angelo Antonellini, sindaco uscente, si racconta

Cultura e Africa, le attrazioni fatali

di Stefania Masotti

Immaginavo un'intervista formale, invece questo incontro con il sindaco Angelo Antonellini si è rivelato interessante e stimolante; mi ha piacevolmente colpita per la passione emersa dalle sue parole e per il *sentire* la sua città.

"Per tutte le aurore che verranno"... un ringraziamento speciale.

Come ha vissuto l'esperienza di Primo cittadino nella comunità alfonsinese?

"L'ho vissuta molto bene, è stata una straordinariamente positiva, che mi ha arricchito molto. Mi ha permesso di conoscere meglio la mia città e di agire di conseguenza. È apprezzare tanti aspetti e settori di Alfonsine che conoscevo poco, come per esempio le attività produttive. Nel periodo elettorale, visitai diverse aziende, non con l'obiettivo di fare promozione elettorale, ma soprattutto per capire il mondo della produzione. Ho continuato anche successivamente queste visite, ma purtroppo per poco. Era un'esperienza interessante, un modo per capire come e cosa si produce, difficoltà ed eccellenze.

Il mondo sociale e culturale lo conoscevo meglio, il mondo del volontariato pure, perché sono stato impegnato per molti anni in questi settori. A metà anni '60 in Alfonsine avevamo quattro associazioni, adesso più di ottanta. Questa è una delle nostre peculiarità, dà un po' l'identità della nostra collettività, con una forte voglia di aggregazione ed una cultura del fare straordinariamente importante.

Una esperienza di cinque anni, splendidi e difficili, che ho vissuto intensamente, con molta passione. Ho rinunciato a tanti week-end di libertà, per dedicarmi all'associazionismo, per essere presente alle varie iniziative. Come dire... mi piace esserci. Un modo per contattare la città, per capirla meglio, per ricevere dei consigli e delle critiche. Una campagna di ascolto permanente".

Con l'esperienza maturata in questi anni, come è cambiata la sua percezione del paese?

"Da oltre trent'anni anni respiro



profondamente l'aria frizzante di questa città. Eletto consigliere comunale nel 1975, negli anni '80 ho fatto l'assessore per due legislature, poi il capogruppo per sette anni; a cavallo del Duemila segretario dei Ds; nel 2002 sono rientrato in Giunta per due anni (Cultura, Sport e tempo libero) e nel giugno 2004 sono stato eletto sindaco. In diversi ruoli ho vissuto la vita della città abbastanza vivacemente; ma fare il sindaco, ad Alfonsine, indubbiamente è un'altra cosa, anni luce di differenza. Ero stato vicino a tre sindaci diversi, nei ruoli di cui sopra e credevo di sapere cosa significasse fare il Primo cittadino; trovarsi in queste vesti è diverso: diretta responsabilità per tutto, la gente che ti cerca per qualsiasi necessità, che suona il campanello all'ora di cena perché una Comunità di zingari 'minaccia' la serenità della città; però il bello del ruolo è anche questo, c'è modo di conoscere a fondo la città, nei suoi aspetti variegati di ricchezze e di miserie umane. La gente è molto critica, ma questo è un modo per dimostrare l'attaccamento al proprio territorio, alla propria collettività".

C'è un progetto del suo mandato che ricorda con particolare soddisfazione?

"Più che un progetto, un sistema di progetti, con l'età evolutiva al centro dell'attenzione: strutture e servizi educativi, culturali, sportivi. Abbiamo progettato con e per i giovani e offerto dei contenitori 'vuoti⁷, delle opportunità, dei momenti di aggregazione lasciandoli liberi di riempire gli 'spazi'. Abbiamo incentivato il Centro per adolescenti in Destra Senio, Free to fly e pochi mesi fa abbiamo inaugurato Binario 36, per stimolarli a riempire spazi e tempi di qualità creativa. E' un punto aperto, una sfida. Non è detto che funzioni. Ci abbiamo provato. Le risorse le abbiamo prese dall'aumento dell'addizionale Irpef. Così come altri progetti, concordati con la gente e le consulte territoriali, hanno goduto di questa fonte. Quando incontro i neo-diciottenni in Comune li interrogo sempre su quello che vorrebbero nel loro paese. Non sempre sanno rispondere...

Abbiamo lavorato molto sull'istituzione scolastica, procedendo nella attuazione del Polo scolastico, quale Centro di qualità educativa. Una bellissima propostaprogetto è la *Casa dei due Luigi*, regalo di una donna di Alfonsine ex partigiana, come sede del laboratorio protetto *l'Inchiostro* e come laboratorio artistico".

come laboratorio artistico

Qualcosa che avrebbe desiderato realizzare ma che per motivi anche indipendenti dalla sua volontà non è stato possibile concretizzare?

"Uno si riferisce all'impossibilità di vendere l'ex-Mercato coperto per il quale abbiamo votato due delibere di Consiglio, una di sdemanializzazione e una di alienazione: un cittadino le ha impugnate e spedite al Tar. E là giacciono da quattro anni senza risposta. Le risorse ricavate potevano costituire un importante supporto per opere pubbliche.

L'altro progetto su cui abbiamo ragionato riguarda una Scuola di formazione permanente per adulti che, in ruoli diversi, hanno contatto con bambini, ragazzi, adolescenti; l'obiettivo è imparare ad educare. Abbiamo scoperto che c'è un

Continua a pagina 5

Segue da pagina 4

interesse straordinario da parte di molti genitori, voglia di sapere come rapportarsi con i figli. E' un progetto ambizioso, ma vale la pena sperimentarne la valenza. In questi tempi l'evoluzione è talmente veloce, anche la tecnologia favorisce questo, che la distanza tra le generazioni diventano quasi abissali".

Ha dimostrato interesse e sensibilità verso i giovani di Alfonsine favorendo diversi progetti, che cosa è emerso in particolare?

"Abbiamo capito che è necessario responsabilizzare i giovani, offrire loro degli spazi opportuni che devono riempire con la loro creatività, fantasia, sogni, desideri; devono sentirsi protagonisti dei loro progetti e bisogna metterli in condizione di poterlo fare e trovare le modalità giuste per il contatto. Abbiamo costituito due Consulte scolastiche (scuole elementari e medie), un gruppo di lavoro "Pensare l'adolescenza" con la presenza di tanti soggetti istituzionali e non. Da un anno e mezzo tengo un incontro mensile coi diciottenni.

Una cosa su cui mi batto, perché la ritengo molto importante, è quella di sfruttare tutti i 'gemelli' che abbiamo, in Italia ed in Europa. Sfruttare questa possibilità e favorirne altre per far sì che i nostri giovani abbiano contatti con altri coetanei, di diverse realtà, per 'vedere' il mondo non con due ma con 100, 1000 occhi... per ascoltare con 100, 1000 orecchie... per incrociare miserie e ricchezze umane che possono mandare tanti messaggi per una crescita straordinaria. Tutto ciò porta un ventaglio di opportunità che sono un valore aggiunto. Fare un gemellaggio fra le nostre scuole e quelle della città di Umbertide può far capire, meglio della pagina di un libro di storia, lo spirito di giovani di 16-20 anni che di là partirono per liberare dal nazifascismo i nostri territori, Alfonsine compresa.

Molte associazioni presenti sul territorio hanno favorito i contatti, come il Gruppo di *Ponte Radio*, dell'associazione *Oltre confine*, creata dai genitori stessi. E' fondamentale impegnare delle risorse economiche puntando sullo sviluppo delle persone, sulla cultura, l'istruzione per misurarsi con orizzonti diversi. Per offrire delle opportunità diverse occorre fare una politica che ha per obiettivo i cambiamenti di stile e di cultura. L'essenza della qualità del vivere non sta, sempre e solo, nel marciapiede liscio".

Mi piacerebbe che raccontasse qualcosa in merito al suo impegno nei progetti di cooperazione in Africa.

"La cooperazione decentrata rappresenta un impegno della collettività di Alfonsine, non solo del Comune. Partita a metà anni Ottanta, con un gemellaggio con un villaggio del Niger (Mayahi) è una bella pagina di solidarietà concreta. Abbiamo contribuito a costruire quattro farmacie, sette mulini, alcuni pozzi. L'accesso all'acqua di un pozzo cambia la vita di migliaia di persone.

Dal 2000 siamo impegnati sul Senegal, in una regione del sud (Casamance), dove una guerriglia ventennale ha portato morte, mutilazioni, miseria. Operiamo in due direzioni. Nel capoluogo della regione (Ziguinchor) abbiamo lavorato per la popolazione infantile, facendo costruire 4 aule scolastiche, pagando i certificati di nascita a quasi 800 bambini, poi progetti di contrasto al lavoro minorile ed alla prostituzione. Per le donne si sono creati dei piccoli punti produttivi (scarpe, ciabatte, stoffe, sapone, succhi di frutta). Si è creata così una microeconomia di grande interesse. Un altro intervento è rivolto al mondo dell'agricoltura. In Casamance c'è una cooperativa di agricoltori, sono socie anche alcune donne. Risvolto molto positivo è che, da quattro anni, Coop Adriatica importa in Italia i manghi di questo territorio.

Ad Alfonsine ci sono tante associazioni, singoli cittadini, le scuole



La "Consulta dei ragazzi" col sindaco. Nella pagina a fianco Antonellini con Rita Borsellino

che contribuiscono a raccogliere fondi per favorire questi progetti per donne e bambini. Ricordo con soddisfazione che nel novembre del 2005 fui chiamato dalla direzione del Ministero degli Esteri e invitato a Freetown, in Sierra Leone, per raccontare la nostra esperienza di piccolo comune che fa cooperazione decentrata. Un paese con la contraddizione più violenta che si possa cogliere: un paese ricchissimo di materie prime (oro, diamanti) e la povertà più devastante. I bambini muoiono di malaria perché la famiglia non ha due dollari per la terapia specifica.

Queste cose però sono tanti che non le vogliono sentire; ho smesso di parlare di Africa perché mi ero accorto che la gente si indispettiva. L'importante, allora, è rivolgersi ai bambini, curare lo spirito della solidarietà, dell'apertura verso gli altri. Dar loro l'opportunità di guardare il mondo non solo con due occhi".

Avrà più tempo da dedicare alla sua vita privata, cosa le mancherà del suo impegno pubblico a Alfonsine?

"La vita privata troverà più tempo e più spazio, ma ho tante altre attrazioni... fatali, che mi intrigano. È riempiranno tempi e spazi. Di certo ci sono cose 'pubbliche' che mi mancheranno davvero molto. La fascia di popolazione in età evolutiva, le associazioni, i 'gemelli', gli anziani, i fermenti e le pulsioni degli 'incontenibili', le sensibilità e la dolcezza di tante donne. Forse facevo prima a dire quello che non mi mancherà, ma meglio che lo tenga per me".



Apertura estiva di Boscoforte. Bene e poi?

E' tempo di ridurre la pressione venatoria!

di Ilario Rasini

All'inizio di maggio è stato sottoscritto dal presidente del Parco del Delta del Po, Massimo Medri, e dalla proprietà di Boscoforte un importante accordo, seppur con validità limitata ad un anno, che rende possibile una fruizione controllata di questa eccellenza del Parco, ben conosciuta dagli alfonsinesi. In realtà, sulla base dell'intesa firmata in Regione nell'aprile 2008 per una nuova gestione della parte meridionale delle Valli di Comacchio, questa odierna apertura di Boscoforte è stata preceduta nell'ottobre scorso da un altro evento significativo: la riapertura della caccia, rimasta chiusa per undici anni, nella parte più settentrionale di Boscoforte tramite l'autorizzazione di tre appostamenti fissi ("tinelle" per intenderci).

Tale riapertura è stata possibile perché quell'area da zona B del Parco è passata ad "area contigua", nonostante siamo nel cuore del complesso vallivo, dove la ricchezza di biodiversità e di avifauna è più ricca. Le prossime dell'applicazione dell'intesa regionale saranno l'autorizzazione con delibera provinciale per dodici appostamenti fissi, in sostituzione di quelli temporanei, nelle valli Smarlacca, Lavadena e Valbrù; un accordo patrimoniale per i passaggi di proprietà previsti tra la Società bonifiche, il Comune di Comacchio ed il Demanio regionale; e poi la progettazione e la costruzione di un argine di 5,5 km per la separazione tra le proprietà vallive, nonché di opere di compartimentazione riguardanti le adduzioni idriche dal Reno. Bene, dunque. E' un primo passo: da giugno a settembre tramite il Centro visite del Museo NatuRa di S. Alberto si potranno organizzare nei weekend escursioni guidate e, siamo certi, con risultati brillanti! Ma chiediamoci: da ottobre in poi che succederà?

Immaginiamo l'apertura della caccia nel prossimo autunno (in area pre-



Il percorso pedonale interno a Boscoforte lungo due chilometri, già praticabile oggi

parco è di poco posticipata rispetto all'esercizio venatorio negli altri territori): si sparerà in piena regola da 15 appostamenti fissi dentro la valle e si farà caccia vagante lungo l'asse del Reno, nel corridoio che dal lato sud dello specchio vallivo arriva fino alla base dell'argine destro del Reno (una regolamentazione purtroppo diversa da quella della vicina provincia di Ferrara).

Come si possono, allora, organizzare escursioni, fare birdwatching e praticare il ciclismo naturalistico lungo il corridoio ecologico del Reno, stante una simile pressione venatoria per quattro lunghi mesi dell'anno? Dunque, a nostro parere il Parco in

Dunque, a nostro parere il Parco in fase di definizione del piano faunisticovenatorio della Provincia di Ravenna dovrebbe su questo "puntare i piedi" ed ottenere dei correttivi, nel solco di quanto ci disse il suo presidente Medri in una intervista a Gentes: "In tutte le stazioni del Parco la pressione venatoria

tendenzialmente deve diminuire". La caccia ha sicuramente diritto di esistere, ma quando il suo esercizio viola l'interesse generale (in questo caso una fruizione sostenibile da parte degli ecoturisti e della popolazione locale), chi amministra la cosa pubblica dovrebbe porre un freno e fissare regole che tutelino innanzitutto l'interesse generale. Ricordo quando quasi quattro decenni fa si chiuse la caccia nella Valle Mandriole in quanto patrimonio dell'umanità in base alla Convenzione di Ramsar: anche in quella occasione scattò la pressione politica della lobby venatoria, inasprita persino dal ricatto elettorale da parte di una minoranza di cacciatori. Poi, nulla di tutto questo capitò. Ed oggi, nonostante i problemi gestionali aperti, le nuove generazioni possono godere di un'area protetta che, assieme a Punte Alberete, rappresenta un fiore all'occhiello del Parco. Ad una simile prova di fermezza sono chiamati anche gli amministratori attuali.

Intervista al "collettivo" musicale dei Radis

Alla scoperta delle proprie radici tra tradizione e sperimentazione

di Eliana Tazzari

Nell'autunno 2008, due ragazzi che vivono tra Alfonsine e dintorni, i cugini Iovo e Manu, si incontrano per caso al concerto dei Modena City Ramblers. Quasi sotto l'egida di una band italiana ormai storica, che attinge dalla tradizione celtica e si distingue per i contenuti impegnati, nasce l'idea di fare gruppo. All'insegna di una comune passione per la musica, sia ascoltata che suonata, a loro si aggiungono Cres, Kurry, Beltra, Gallo (già insieme nei Rumori molesti) e Mauro; gli strumenti ci sono tutti: chitarra, violino, basso, piva, flauti, fisarmonica, batteria e voce. Così vengono a costituirsi i *Radis*. Provenienti da percorsi di formazione ed esperienze musicali disparate, i suoi componenti si mostrano però uniti nell'esprimere la necessità e l'urgenza di salvaguardare il patrimonio culturale della nostra tradizione popolare. Attraverso la scelta originale del dialetto, lingua privilegiata per i testi, e sonorità che si dispiegano tra Romagna e Irlanda, il risultato della loro sperimentazione è una mescolanza di atmosfere folk e rock, una commistione di festa paesana e suggestioni colte.

Li abbiamo incontrati il mese scorso, per una chiacchierata a più

voci al *Bella Vita Cafe* di Alfonsine, terza uscita pubblica dopo l'esordio al Mataluna nel giorno di San Patrizio e la rassegna "Musica nelle aie" a Castel Raniero.

Come si compone il vostro repertorio?

"Il repertorio è costituito principalmente da pezzi nostri, alcuni in italiano e altri in dialetto romagnolo, e si ispira all'esigenza di conservare oltre alla lingua della tradizione, anche figure, miti, credenze che sono tipici degli ambienti rurali. Inoltre, noi siamo l'ultima generazione in grado di attuare la conservazione di una patrimonio legato alla nostra terra e alle nostre origini. Tuttavia,

Le date dei concerti:

5 giugno, ore 20, Russi (Ra) - Giardino della Rocca

7 giugno, ore 14, Molo Marina di Ravenna

14 giugno, ore 15, Imola in Musica - Imola

22 giugno, ore 20, Festa de l'Unità Ravenna (zona Comet)

25 giugno, ore 22, Festa della Birra - Santerno (Ra)

27 giugno, ore 21.30, Le Fate e gli Gnomi - Codigoro (Fe)

questa non vuole rappresentare una scelta campanilistica e per il futuro non escludiamo un'apertura ad altre lingue. Suoniamo, comunque, anche musica popolare o brani famosi, ma sempre filtrati e rielaborati".

Esistono generi e modelli in cui più di tutti vi riconoscete?

"Il folk è un genere molto ampio, ricco di influssi di varia provenienza. Il nostro genere musicale quindi si definisce per accumulazione e contaminazione, anche attraverso il recupero di strumenti come la piva emiliana, una sorta di cornamusa autoctona che un artigiano dei colli bolognesi ha salvato dall'estinzione, e il bouzouki, tipico della tradizione irlandese. Per quanto riguarda

i modelli di riferimento, ognuno di noi ha i propri e non riusciremmo a trovare un accordo! Si potrebbero comunque citare Branduardi e De Andrè, soprattutto per l'approccio ironico a temi

sociali o intimistici".

Nel corso dei prossimi mesi, i Radis si esibiranno tra Ravenna, Imola e Ferrara e proporranno il loro primo Cd dal titolo Radicanti, che sarà in vendita durante i concerti.

Per contatti: posta.radis@gmail.com Sito Web: myspace.com/radis2008

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale "sette sere bassa romagna" e "Due" con "Gentes di Alfonsine" per un anno a 43 euro oppure

12 numeri di "Gentes di Alfonsine" con "sette sere bassa romagna" e "Due" a 18 euro

- * c/c postale n. 25648403 intestato a "sabato sera"
- * Redazione di Lugo Corso Matteotti 3 Tel. 0545/900388 (e-mail: inforomagna@sabatosera.it)
- * Centro diffusione Unità Piazza Gramsci 28 Alfonsine (tutti i giorni 8-11)
- * Associazione Primola CasaInComune Alfonsine Piazza Monti 1 (domenica 11-12)
 - Tel. 0544/81074 e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
- * Cartolibreria "La Coccinella" Piazza della Resistenza 8 Alfonsine





In viaggio, angoli nascosti da scoprire e ricordare

Parigi, Rue Myrha: una preghiera

La bellezza di Barbès, il quartiere africano della capitale francese

di Alice Lucci

Amo le parole e con loro amo spostarmi, muovermi e scoprire, per lasciare Alfonsine e sorprendermi ogni volta del solletico che riescono a fare i ritorni

Gironzolo spesso con un taccuino. C'è un pezzo di mondo che ha sempre spinto la penna a inventare e i ricordi a depositarsi: Parigi. Ho vissuto e lavorato in questa grande capitale dalle paillettes incollate ai vestiti - città femmina - e ho pagine di foglietti e linee di calligrafia che mi descrivono ancora, e precisamente, cosa ci incontravo.

E la sorpresa a ripensarci è che mai è stata la Tour Eiffel a farmi esplodere la meraviglia in gola, mai la dorata bellezza dell'Opera, mai le bollicine dello champagne, mai la servile prostrazione del Louvre. Mai.

Sempre invece la bellezza fotogenica degli incontri casuali. Una ragazza che costeggia il muro di notte vicino al Sacre Coeur, una vecchietta dagli occhi azzurri che mi domanda una mollica di *baguette* al Centre Pompidou, la prostituta che scende le scale del mio immobile a Barbès, il bambino perso e ritrovato ai Jardins du Luxembourg,





il *clochard* sulle rive della Senna che mi chiede due monete. Questo mi spinge a fissare parole sulla carta.

E rue Myrha.

Di rue Myrha, che è il cuore di Barbès - quartiere africano del 18esimo arrondissement della capitale francese - potrei raccontare per anni, lungo linee trasversali che disordinano tempi e luoghi e momenti della vita che ci hanno avuto a che fare.

Potrei raccontare che fa paura. Può spaventare. Potrebbe essere una di quelle strade che obbligano lo sguardo di chi non le abita ad abbassarsi e farsi piccolo fino a tentare di sparire e passare veloce veloce. Ricordo di averla attraversata sola sotto stelle e luna e perfino loro parevano più nere e più ubriache. E' fatta poi di case che crollano o muri che sono fatti crollare. Di odori speziati che cercano di arrivare fino all'Africa, di merguez, di polli vivi e uova fresche, di cous-cous, di sudore, di giacche vecchie e colori mescolati, di occhi bianchi e denti gialli.

E rue Myrha è stato il mio *vendredi* 14h30. Questo il souvenir più bello che ho di Parigi.

La preghiera su rue Myrha, tutti i

Continua a pagina 9







Antonio Fusconi
Agenzia Territoriale di Alfonsine
Piazza Gramsci, 26 - Tel/Fax 0544.82212

Segue da pagina 8

venerdì alle 14.30 del pomeriggio. La preghiera fuori dalla moschea. La *prière* per strada. La preghiera che invade e riempie. La preghiera sentita e voluta. La preghiera che se è vero che Dio vede tutto - anche il loro - allora sarà vista.

La moschea di rue Myrha è da sempre centro nevralgico della *Goutte d'Or*, che davvero è la zona di Barbès africana e per la maggior parte musulmana, capitale di tutto il continente nero a Parigi.

Nel 1995 l'imam Abdelbaki Sahraoui fu assassinato fuori dalla moschea e da allora i parigini e i loro presidenti cercano di avere opinioni, critiche e cambiamenti da proporre per "ordinare" rue Myrha. Le retate della polizia all'esterno dell'Olympic, locale in cui si organizzano ad esempio splendidi concerti senegalesi e ivoriani, sono un'abitudine tradizionale. Retate che mettono al muro sempre e solo i ragazzi neri che si ritrovano nei paraggi. A me non hanno mai fatto controlli. Nemmeno alla barista parigina, al turista americano, agli studenti di Bruxelles, ai musicisti di Marsiglia.

Ma ecco, è ora. Alle due del pomeriggio le serrande si chiudono. I negozi si sbarrano. Nessuno più compra, nessuno vende. Tutti si incamminano verso la moschea, che è un caseggiato squallido e bianco, irriconoscibile in quanto luogo di culto. Tutti sono tutti gli uomini. Delle donne, la traccia resta nel rispetto della propria assenza.



La moschea si riempie subito e allora è la strada. Rue Myrha viene chiusa e diventa un magnifico mosaico di tappeti colorati. L'asfalto sparisce. Le scarpe lasciano i piedi e si sistemano ai lati, vicino ai marciapiedi. Gesti che diventano sacri perché in attesa: qualcuno tossisce, una mano si sposta, una gamba si piega. E silenzio.

Quando la preghiera comincia, la danza si sveste e una povera strada si fa palcoscenico di bellezza e rispetto e speranza. I ritmi identici, l'alzarsi e l'inginocchiarsi intonati alle giacche e alle camicie.

La Mecca osserva e alla fine applaude. Ancora in silenzio le scarpe riconquistano le direzioni verso i lavori, verso il vagare, verso la città. Io non so cosa sia la religione. Non conosco la religione. Nessuna.

Spesso non la riconosco nemmeno, non riesco a distinguerla, a isolarla, a capirne la presenza. Me ne rammarico. Ma riconosco la bellezza, questo sì. E insigno il silenzio di significato.

La preghiera di rue Myrha è bella, silenziosa e - credo - religiosa.







Mine, sminatori e vittime civili nel territorio di Alfonsine

Quando dissero che la guerra era finita

di Giuseppe Masetti*

Al nostro paese non bastò aver perso oltre 300 civili in tempo di guerra, 50 militari nei primi tre anni e 40 partigiani negli ultimi due. Non fu sufficiente aver subito la distruzione dei tre quarti delle abitazioni, perché tutto ciò conobbe il punto più alto della tragedia nei mesi centrali del 1945. Furono infatti quasi un centinaio le vittime delle operazioni militari connesse al passaggio del fronte, fra il 9 ed il 13 aprile. Poi, una volta salutati i liberatori del "Cremona" e gli Alleati che li seguirono, si presentò ai sopravissuti di queste zone un pericolo nuovo: quello dei campi minati.

Nel dicembre 1944 lo schieramento alleato si era

portato sulle rive del fiume Lamone, poi superata anche quella linea a metà del mese, i tedeschi erano arretrati fino al Senio, scegliendolo come difesa naturale, tra le colline dell'Appennino e le Valli di Comacchio. Il tratto che va da Riolo dei Bagni (come si chiamava allora) e la foce del Senio, fino agli ultimi km del Reno, rappresentò per quattro mesi la linea più avanzata di tutto lo schieramento alleato in Italia. Era dunque comprensibile che i tedeschi vigilassero sulla zona, quasi interna alle loro linee, con il massimo delle risorse ancora disponibili a quel tempo. Dagli argini di questo fiume guardavano i campi che li separavano dal Fosso Vecchio come ad una "terra di nessuno" sulla quale rallentare ed inibire ogni avanzata del nemico, con campi minati disposti a scacchiera, con mine anticarro e anti-uomo, a volte collegate a mezzo di trappole ingegnose, per innescare deterrenti effetti psicologici tra le fila di un nemico meglio equipaggiato.

Ma anche gli Alleati avevano lasciato sul campo numerosi ordigni esplosivi a protezione dei loro insediamenti,



al punto che il settimanale ravennate DEMOCRAZIA apriva così un articolo di spalla nel gennaio 1946: "La Valle delle mine. Oramai non si chiama più la Valle del Senio, ma la Valle delle mine. Quante sono? Chi dice due milioni, chi dice venti milioni; certo sono molte, sono milioni effettivamente".

In ambito provinciale il problema dello sminamento si era posto sin dalla fine del 1944, poiché anche lungo i Fumi Uniti i tedeschi avevano collocato ingenti quantità di ordigni e fatto saltare porzioni d'argine al fine di allagare la campagna e precludere l'accesso a Ravenna.

Il Genio civile e l'Unpa (Unione nazionale protezione antiaerea) non erano assolutamente in grado, con gli organici a disposizione, di intervenire adeguatamente per bonificare campi ed argini, perciò si rivolgevano al Comitato di Liberazione provinciale affinché, in virtù delle funzioni di governo locale che ricopriva, sollecitasse la popolazione ad inviare volontari ed a formare squadre di sminatori esperti.

Un breve corso di formazione a Forlì,

il miraggio di una buona paga e come dotazione una semplice asta di canna, munita di un pungiglione metallico da un lato, per sondare palmo a palmo il terreno da bonificare. Ma chi erano i volontari che nelle primavera del 1945, appena passato il fronte, mettevano nuovamente in gioco la loro vita per restituire alla coltivazione quello che era appena stato il campo di una lunga battaglia? Non certo i proprietari delle grandi società fondiarie, da tempo riparati al Nord. Erano spesso ex partigiani, smobilitati da pochi giorni, che tornando a casa e non trovando lavoro, confidavano nell'esperienza fatta nei mesi della guerra per rimuovere detonatori e far brillare "padelle", come

chiamavano allora le mine anticarro, di forma rotonda e schiacciata.

Organizzati in piccole squadre, senza le mappe che sarebbero state fondamentali, saggiavano ordinatamente i terreni lungo le strade principali e le carraie di campagna. Molti di loro non riuscirono mai ad incassare la prima mensilità di quel pericoloso lavoro, restando folgorati o mutilati dalle continue e gravi esplosioni.

In altre zone si mandavano avanti le bestie da soma, per una sorta di aratura leggera, con lo scopo di rilevare la presenza di ordigni, immolando mucche e muli al posto degli agricoltori. Ma ad Alfonsine erano rimasti pochissimi animali, dopo le ultime razzie dei tedeschi, ripiegati in fretta verso il Po con ogni mezzo da traino che potevano recuperare.

Le vittime e le invalidità da esplosione furono moltissime. Tra civili e sminatori, dal giorno della Liberazione (10 aprile 1945) in poi, persero la vita ben 67 alfonsinesi, di cui 54 solo per lo scoppio

Continua a pagina 11

Segue da pagina 10

di mine: non per bombardamenti, non per granate, ma solo per le mine a terra.

Tra di loro ricordiamo per tutti l'ardita figura di Vittorio Bonetti, folgorato da una violenta esplosione il 6 febbraio 1946, nei pressi di Taglio Corelli, lungo la Reale all'altezza del civico 254, ove oggi sorge un modesto cippo a ricordo. Bonetti era stato un valente partigiano ed era il più famoso artificiere della lotta clandestina, al punto che le "bombe di tipo Fiamett" da lui brevettate erano note anche fuori dall'ambito

provinciale, per la geniale artigianalità con cui venivano realizzate.

Ma altrettanto si potrebbe dire di numerosi suoi compagni, caduti sul lavoro, il cui nome si sta perdendo sui cippi in margine alle nostre strade e fra l'erba alta degli argini. Non avevano uniformi, mascherine protettive o metal-detector, ma solo un grande coraggio e la voglia di tornare presto al lavoro dei campi, il solo possibile in quel momento, sperando di migliorare, insieme al terreno, anche la vita delle proprie famiglie.

Dovettero essere ancora mesi drammatici, quelli dell'estate 1945, la prima senza fascismo, quando fu necessario scegliere se lasciare il grano alto e incolto, soffrendo la fame, oppure metter piede su quei campi infestati dalle mine, e mieterlo lentamente con la falce.

Nel solo mese di giugno ad Alfonsine ci furono 14 vittime da esplosioni. All'inizio di luglio, una toccante lettera



dell'Udi locale denunciava al Comitato di Liberazione provinciale: "Due giorni fa si sono svolti i funerali dei nostri migliori sminatori. Ad uno ad uno vediamo cadere i nostri uomini, le nostre donne, i nostri bambini. Dal giorno della Liberazione di Alfonsine circa 40 persone sono rimaste vittima dell'insidia nazi-fascista. Fra queste vittime cadute quattro sono volontari del gruppo sminatori. Quasi giornalmente vi sono feriti più o meno gravi. Ogni giorno nella popolazione di Alfonsine, e specialmente nelle donne, aumenta l'odio contro i nazi-fascisti. Basta col sangue sparso. Vogliamo andare al lavoro tranquille! Vogliamo che i nostri bimbi siano risparmiati! Chi ha seminato i nostri campi di tali ordigni, venga a toglierli!... Alfonsine che tanto ha già dato per la guerra di liberazione oggi è un cumulo di macerie, oggi vede rapirsi i suoi figli migliori. L'unica risorsa del paese è l'agricoltura: ma come andare al lavoro quando nei nostri campi vi

è la morte? Come possiamo trattenere domani i nostri bimbi, quando la frutta sarà matura ? I nostri bimbi, che spinti dalla fame, lietamente correranno per saziarsi in questi frutteti dove c'è l'insidia delle mine? Tutta la popolazione di Alfonsine è pronta a qualunque sacrificio per la ricostruzione, ma noi donne non possiamo tollerare che i prigionieri tedeschi restino comodamente nei campi di concentramento, che i fascisti tranquilli passeggino per le città e che i nostri figli bagnino ancora col loro sangue quella terra per cui hanno combattuto per vederla libera e che invece nasconde nel suo seno la morte"

(DEMOCRAZIA, Ravenna, 7 luglio 1945).

Da oggi, grazie all'opera di Enzo Donati posta sotto il loggiato del Museo della Battaglia del Senio, la memoria civile di questo paese va oltre quel fatto d'armi e diventa ancora più attenta alle tristi stagioni della guerra. La Croce rossa internazionale ha stimato che per bonificare interamente l'Afghanistan dalle mine antiuomo, lasciate dagli ultimi conflitti, occorreranno circa quattromila anni.

* Direttore Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea

Nella pagina a fianco: sminatori all'opera nella provincia di Ravenna (Londra, Fondo NA dell'Imperial War Museum). Qui sopra: l'opera dell'artista alfonsinese Enzo Donati dedicata agli sminatori in piazza della Resistenza, lungo la parete del Museo della Battaglia del Senio



PRETOLANI ADRIANA

Ruolo 2509

Tel. 334.2525363 ALFONSINE -RA apretol@libero.it



ALFONSINE appartamento in palazzina, di recente realizzazione, composto di cucina con zona pranzo, soggiorno/letto, bagno, terrazzo e cantina. € 80.000 tratt.

ALFONSINE casa abbinata in buono stato d'uso, disposta su tre livelli, composta di ingresso, tavernetta, lavanderia, sala per hobby, garage e bagno al p.t., cucina, sala da pranzo, ampio soggiorno con balcone al primo piano, 3 letto e bagno in zona notte. Giardino con pergolato e casetta di legno. € 260.000 tratt.

ALFONSINE casa indipendente, disposta su due piani, predisposta anche per due appartamenti, ognuno con cucina, soggiorno, 2 letto e bagno. Ampio terrazzo, e zona servizi sul retro. € 280.000 tratt.

ALFONSINE appartamento con ingresso ind. di nuova realizzazione, situato al piano primo si compone di ingresso/soggiorno con ak, 2 bagni, 2 letto. Ottime finiture, si vende arredato. giardino ampio e p.a. € 190.000

ALFONSINE casa abbinata ad un lato in buono stato d'uso, disposta su due livelli, composta di ingresso/soggiorno, cucina abitabile, disimpegno, bagno e garage al p.t., al primo piano 3 letto, terrazzo, bagno, mansarda adibita a studio. € 210.000 VEDI FOTO

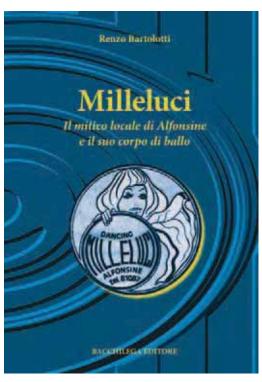
RAVENNA villetta abbinata ad un lato, di recente realizzazione, composta di ingresso/soggiorno con ak, bagno, garage, loggia sul retro con caminetto, al primo piano 3 letto con balcone, bagno, sottotetto uso ripostiglio pavimentato e riscaldato, ampio giardino angolare. Info in agenzia

La storia di uno dei ritrovi storici della città

II mitico locale Milleluci

Un libro scritto da Renzo Bortolotti per la Bacchilega Editore

"All'Arena, che poi diventò il Milleluci, debuttai a 14 anni, nel 1958; è un ricordo che si mantenne vivo nel tempo grazie alle persone disponibili che vi trovai. Ne nacquero salde amicizie, alcune delle quali durano tuttora". Da questa frase di Gianni Morandi, che debuttò nel locale di Alfonsine agli albori della sua lunghissima carriera, si può in parte comprendere lo spirito che animò, e continua ad animare, le attività del Milleluci, un tempo chiamato "Arena Unità"; lo spirito di volontariato e il senso di appartenenza alla comunità sono stati la molla potente che ha permesso al locale alfonsinese di avere una lunga e gloriosa vita, al termine della quale il nome "Milleluci" ha continuato a vivere nell'associazione «Gruppo Danze e spettacolo Milleluci». Questa storia, uno straordinario miscuglio di personaggi locali e grandi nomi dello spettacolo nazionale è narrata nel libro "Milleluci - Il mitico locale di Alfonsine e il suo corpo di ballo", con semplicità e passione, da Renzo Bartolotti, che per qualche tempo partecipò di persona alla vita del locale; nel suo racconto emergono aneddoti e curiosità di ogni genere, ma, soprattutto, viene descritto il grande contributo di tutti i personaggi che, con ruoli e compiti più o meno



importanti, hanno fatto in modo che il "Milleluci" fosse un punto di riferimento di primo piano per chi amava il ballo, la musica e il divertimento. Quasi un centinaio di grandi fotografie completano e documentano il racconto, dal dopoguerra ai giorni nostri. Il libro è stato presentato il 22 maggio

ad Alfonsine ed è disponibile nelle librerie.

L'autore

Renzo Bartolotti è nato ad Alfonsine il 24 Agosto del 1943 e lì risiede da sempre. E' felicemente sposato, ha un figlio e un nipote. Ha lavorato per 36 anni nella grande distribuzione alimentare con cariche dirigenziali, alle quali è arrivato partendo dalla gavetta, conquistando i «galloni» sul campo con caparbietà, essendo in possesso della sola licenza di terza media. Dal 1996 è pensionato. Durante questo periodo si è «costruito» un'esistenza da tempo programmata: costruzione di un capanno da pesca, studio sul mondo dei funghi e tre anni di scuola con diploma di sommelier professionista. Ricevuto poi in eredità dal figlio un computer, ha trovato amore per la scrittura, nella quale riversa molto del suo tempo libero, arrivando alla stesura di sette libri, uno dei quali, Nunàz, è stato pubblicato nel 2009 presso l'editore Pontevecchio di Cesena.

Milleluci, il mitico locale di Alfonsine e il suo corpo di ballo, di Renzo Bartolotti, pagine: 120, Bacchilega Editore 2009, costo 18 euro



Novità!

Il Milleluci

una storia di Alfonsine con gli abitanti come protagonisti

In libreria a soli 18 euro

FOTORICORDO

Gianni Rodari ad Alfonsine nel 1951



Un tale di Alfonsine

Ho conosciuto un tale, un tale di Alfonsine, che invece di andare al cinema andava sempre al cine.

Se si metteva in viaggio per far visita agli amici, invece della bicicletta lui prendeva la bici.

Voleva un frigorifero e al negoziante spiegò: - Mi dia soltanto un frigo, qualcosina risparmierò... -

E rimase meravigliato, anzi, restò di gesso, perché il frigo e il frigorifero costavano lo stesso.

Gianni Rodari era venuto ad Alfonsine già nel 1949 come inviato speciale del quotidiano comunista "l'Unità". Furono pubblicati quattro suoi articoli dedicati alla ricostruzione del paese dove raccontava soprattutto il ruolo avuto dal "Collettivo", un'unione di braccianti e mezzadri attuata per avviare la coltivazione delle terre ancora abbandonate dai proprietari. Nella foto lo vediamo con un gruppo di giovani della Fgci di Alfonsine dentro alla "Sala da ballo dell'Unità" (non ancora 'Milleluci'). Siamo probabilmente nel 1951 anno in cui Gianni Rodari dirigeva il settimanale per ragazzi "Il Pioniere". Una delle tante filastrocche scritte da Gianni Rodari è proprio dedicata ad Alfonsine.



A-SCATTO-LIBERO

Voragine sulla Ss 16, intervento dell'Anas



Sono durati una decina di giorni i lavori per il recupero di una frana che aveva provocato un'enorme voragine sul manto stradale della Ss 16 in località Villa Pianta. Dopo sei mesi di latitanza dell'Anas, erano scattate le proteste dei sindaci e della popolazione locale con un presidio organizzato nella

giornata di sabato 2 maggio, presente anche il sindaco di Lugo Raffaele Cortesi. Finalmente i lavori sono stati ultimati, anche se rimane la precarietà di molti tratti della Ss 16 rispetto all'intensità del traffico veicolare; preoccupa in particolare lo stato delle banchine laterali e la ristrettezza della carreggiata. Si ripropone, quindi, l'urgenza di completare la variante Ss 16, progettando entro il 2009 (come promesso dalla direzione regionale dell'Anas) il tratto Taglio Corelli - Ponte Bastia già inserito nel piano poliennale degli investimenti dell'Anas.





Iniziativa comune di Conad e "La Coccinella"

Libri a prezzi scontati per aiutare le famiglie

Andare incontro alle difficoltà dei cittadini e dare una mano alla rinascita dell'economia dei piccoli paesi: ecco l'obiettivo di un'interessante proposta messa in atto dalla cartolibreria 'La Coccinella' e dal supermercato Conad di Alfonsine. Il 20% di sconto sull'acquisto di libri di testo nuovi per le scuole, sconto spendibile per un 10% alla cartolibreria e per il restante 10% al supermercato, un modo per legare questi due esercizi e dare un sostegno alle famiglie.

"Marco ed io ci siamo conosciuti nella squadra di calcio di Alfonsine - dice Gabriele Landini, caponegozio del supermercato Conad di Alfonsine in piazza X Aprile - e ci siamo chiesti come potesse essere possibile un'alleanza fra i nostri negozi che aiutasse

i cittadini di Alfonsine, così abbiamo avuto questa idea".

Il progetto, nato a settembre scorso, è stato messo in pratica da fine 2008 e vedrà la vera realizzazione al momento dell'acquisto dei testi scolastici per l'anno 2009/10; per ora si sta lavorando con le prenotazioni, e il risultato sembra soddisfacente.

"Alfonsine, come tutta la zona della Bassa Romagna, è sempre stata un'isola felice per quanto riguarda l'economia - dice Landini - adesso però la crisi economica sta facendo anche qui le sue vittime e pensiamo sia il caso di dare una mano alle famiglie perché solo così si supererà, al più presto si spera, questo momento di difficoltà".

"La nostra idea - dice Marco Savioli,

titolare assieme a Barbara Fiorigelso della cartolibreria 'La Coccinella', in piazza della Resistenza, ad Alfonsine - è partita per fare qualcosa di nuovo per il paese. Il testo scolastico è un bene primario come l'alimentare, un oggetto che ha un prezzo unico e sul quale è difficile applicare un altro tipo di agevolazione. Essendo da tempo presente nelle associazioni di volontariato del paese, mi sono accorto delle necessità delle famiglie e in questo modo abbiamo dimostrato come anche un esercizio commerciale possa fare qualcosa di attivo. Noi comunque non siamo nuovi a questo genere di iniziative: tre anni fa abbiamo attivato il percorso del libro scolastico usato e anche questa proposta è stata ben accolta dalle famiglie".







Il campo sportivo 'Rino Bendazzi', un luogo sacro

Un pezzetto di mondo sospeso nel tempo

di Loris Pattuelli

Il campo sportivo Rino Bendazzi è sicuramente uno dei luoghi più sacri di Alfonsine. Sesi escludono gli speculatori edilizi, non credo esista Alfonsinese che non sia follemente innamorato di questo pezzetto di mondo sospeso nel tempo. Tutti sono passati da lì, chi per dare due calci a un pallone e chi per tifare per un qualche amico che stava prendendo a calci un pallone. Io ci andavo ad allenarmi per l'atletica leggera, poi ci andavo per la partitella del pomeriggio, e poi ci andavo anche a giocare la domenica mattina con la squadra allievi dell'Alfonsine.

La squadra allievi di una quarantina di anni fa era una gran bella squadra. Non so se qualcuno ricorda, ma questi sbarbatelli arrivarono a disputare lo spareggio per le finali regionali. Spareggio poi perso per una papera di un portierino da quattro soldi che portava lo stesso mio nome. Gran bella squadra quella squadra. Sapete chi era il nostro regista difensivo? Fedele Dradi, oggi architetto leggermente in sovrappeso. E sapete chi era il nostro regista di centrocampo? Claudio



Savioli, che in anni recenti fu mister emerito della prima squadra. E sapete chi era il nostro centravanti di sfondamento? Francesco Geminiani (William), oggi spero ancora vivo nella memoria dei molti che hanno avuto la fortuna di frequentarlo.

Se qualcuno mi chiede dov'è l'ombelico di Alfonsine, io rispondo al Rino Bendazzi. Tutti sono passati da lì e tutti ogni tanto ci tornano con grande devozione. Non come il sottoscritto che non ci mette più piede da almeno un quarto di secolo.

Chissà se qualcuno ricorda quando arrivarono i primi fari per l'illuminazione notturna. Se non mi sbaglio, a quei tempi (erano i primi anni sessanta), c'era un torneo dei bar che durava quasi tutta l'estate. Le mie squadre preferite erano il Bar Tritone e l'Hotel San Francisco, credo per via dell'incantamento che accompagna certi nomi o per una qualche

Continua a pagina 17



Segue da pagina 16

stravaganza delle loro casacche.

Quando la domenica pomeriggio giocava la prima squadra, io mi mettevo sempre dietro la porta di Mario Calderoni (Mariò), per me il più grande portiere di tutti i tempi. Come dicevo poc'anzi, io allora difendevo la porta degli allievi e cercavo di imitare le gesta del grande Mario. Siccome ero una schiappa, naturalmente non ci sono mai riuscito. A quei tempi nessuno aveva voglia di giocare in porta. Tutti volevano dribblare e fare gol, oppure marcare quelli che nella squadra avversaria dribblavano e facevano gol. In porta ci stava di solito il palleggiatore più scarso, il ciccione, il saltafossi, oppure quello con qualche rotellina fuori posto.

E come non ricordare il Signor Drei, il grande presidente dell'Alfonsine football club? Lui sì che ci avrebbe fatto vincere qualche cosa di importante, se soltanto fosse stato

un po' meno squattrinato. Però era un gran signore, un uomo di una simpatia davvero travolgente. Si piazzava in panchina accanto all'allenatore e, con una flemma da lord inglese, ogni tanto si metteva a gridare: "Gli uomini, gli uomini!". Nessuno è mai riuscito a capire che cosa il Signor Drei intendesse dire con questa sua singolare imprecazione, ma che importa, lui era un grande presidente e i grandi presidenti a volte dicono delle cose strane. Da bravo magnate alla Totò, il Signor Drei un bel giorno incappò in un qualche guaio finanziario e dovette fuggire lontano dalle amate Alfonsine, ma questo non prova proprio niente, niente se non che i grandi presidenti

non sempre riescono a tornare indietro tutti gli anni come le rondini.

Chiedo scusa, ma temo di essermi fatto prendere un po' la mano dai girotondi della memoria. Come tutti sanno,

i ricordi sono la cosa meno obiettiva di questo mondo, ma se possono aiutare qualcuno a ricordarsi di ricordare, forse non sono poi una cosa così

brutta e cattiva.

Chiedo scusa, ma se devo dirla tutta, io mi sono proprio divertito a rivoltare come un calzino il mondo di tanti anni fa. Colpa di questo luogo sacro chiamato campo sportivo Rino Bendazzi, colpa di questo pezzetto di mondo sospeso nel tempo che continua a girare in tondo insieme con noi.





Nella pagina a fianco: l'entrata al Campo sportivo "Rino Bendazzi". Qui sopra, la squadra dell'Alfonsine nel 1963-64 (foto in alto) e nei primi anni '70 (sotto). A sinistra: il signor Drei, grande presidente dell'Alfonsine football club





Uno sguardo sulle attività del territorio

A tutta "Pappa e Ciccia"

Intervista ad Alessia Fabbri, titolare assieme a Rita Bonetti, Roberta Lombardini e Nicoletta Bolognesi

di Martina Emaldi

Una gustosa sosta gastronomica all'ora di pranzo o un semplice panino al volo oggi sono possibili nella zona artigianale di Alfonsine; dopo l'inaugurazione il 7 marzo di quest'anno, l'attività di "Pappa e Ciccia" sta procedendo a pieno ritmo, offrendo ogni giorno piatti sempre freschi.

Ci parla di questo Alessia Fabbri, socia nell'attività assieme a Rita Bonetti, Roberta Lombardini e Nicoletta Bolognesi.

Com'è nata l'idea di istituire questo locale self-service?

"Tre di noi provengono da esperienze lavorative nel campo della ristorazione, chi ex dipendente Camst, chi con attività diretta in cucina o panetteria. Poiché la nostra fiorente zona artigianale è sempre stata priva di mense, abbiamo riflettuto sulla possibilità di ovviare a questa carenza, cogliendo l'occasione di dar vita ad una attività tutta nostra. Forti della nostra esperienza nel settore e della voglia di fornire un servizio utile, con entusiasmo abbiamo intrapreso questa strada. E così è nato 'Pappa e ciccia', un locale che vede al piano inferiore il bar



(orario di apertura dalle 7 alle 16), con possibilità di consumare anche panini, quindi pasti veloci; al piano superiore è presente il self-service (orario di apertura dalle 12 alle 14.30), con 150 posti a sedere. Al piano terra si trova un piccolo spazio bimbi, dove i piccoli si possono intrattenere giocando".

L'offerta giornaliera in cosa consiste? "Per ciò che riguarda il self-service, ogni giorno proponiamo un menu differente, con proposte di carne e pesce sempre diverse. Il cliente trova una scelta di primi, secondi, contorni, dolci e frutta. Un piccolo vanto per noi consiste nel

preparare giornalmente un tipo di

pasta all'uovo e dolci fatti in casa che vengono proposti nel menu. Per ciò che riguarda il bar, prepariamo panini di vario tipo".

Quale tipo di clientela frequenta di solito il locale?

"La clientela è composta per lo più da gente di passaggio e da dipendenti delle varie aziende dei dintorni. E parlando di queste ultime, puntiamo ad introdurre delle convenzioni nostre che possano agevolare una frequentazione regolare da parte di coloro che normalmente

pranzano fuori casa; sono in funzione delle tessere individuali ricaricabili di cui usufruiscono già varie aziende".

Sappiamo che organizzate anche serate a tema...

"Si, ogni venerdì sera vengono organizzate cene a tema, accompagnate da musica dal vivo; paella, cacciagione, pesce azzurro, pasta, menu misto a buffet, sono stati i 'temi' gastronomici delle serate che si sono svolte fino ad ora. Siamo soddisfatte del richiamo che queste hanno avuto fino a questo momento e contiamo per questo di poter proseguire nella loro attuazione".

Informazione commerciale



IL RACCONTO

Un sorriso non basta

di Massimo Padua

Si rigirò tra le dita quell'aggeggio. Lo fece con delicatezza, perché era ben consapevole che da quello dipendeva il suo futuro prossimo. Non disse niente, ma aveva il cuore in gola. Non sapeva nemmeno lei cosa sperare. Un esito negativo le avrebbe permesso di continuare a vivere la sua vita come aveva sempre fatto. Non aveva voglia di cambiare abitudini e, soprattutto, di occuparsi di altri all'infuori di sé stessa. Non era una questione di egoismo, si ripeteva per mettere a tacere la propria coscienza. Un evento simile avrebbe stravolto il suo equilibrio. E poi chi avrebbe avuto il coraggio di dirlo in casa? D'altro canto, però, non poteva negare che, in fondo, se l'aggeggio avesse dato responso positivo, si sarebbe abituata in fretta all'idea.

Un passo molto importante, certo, ma si sarebbe trattato di un coronamento del suo rapporto con Andrea. Non voleva pensare ai problemi economici, alla casa, a tutto quello che il futuro le avrebbe riservato. Se il destino avesse preso quella nuova inattesa piega, lei l'avrebbe affrontata con coraggio e con tutto l'amore che sapeva di poter donare.

L'unico cruccio era proprio Andrea. Quando gli aveva rivelato il ritardo, lui non aveva reagito in alcun modo. Non una parola, non un cenno di approvazione o di dissenso. E questo la portava a riflettere anche sulla figura paterna che un eventuale bambino si sarebbe ritrovato. Che Andrea la amasse era fuori discussione. Era un ragazzo molto posato, tranquillo, non aveva vizi e non era certo il tipo che se ne andasse in giro con gli amici a combinare chissà quali guai. Le era sempre accanto e la aspettava in casa tutte le sere, quando lei rientrava dal lavoro. Sempre quel sorriso stampato sul volto, uno sguardo perennemente sereno, senza guizzi di vivacità. Una figura che, inizialmente, le aveva ispirato molta fiducia e quel senso di sicurezza e di protezione che ogni donna rincorre. Alla lunga, però, aveva cominciato a irritarsi davanti a quell'espressione sempre uguale a se stessa, e il fatto che Andrea non avesse battuto ciglio nemmeno di fronte all'eventualità di diventare padre, beh... era davvero sconcertante. Anche adesso, sul divano, di fianco a lei, attendeva in silenzio senza sbilanciarsi. Per lui, avere un figlio o non averlo, non faceva differenza: almeno, questa era l'impressione che derivava dal suo atteggiamento.

Ancora qualche secondo.

D'improvviso, si immaginò all'ospedale con il figlio tra le braccia e Andrea a qualche passo da lei con quel suo sorriso da idiota come a dire: "Lo sai, ci sarò sempre, ma non chiedermi nient'altro: non posso fingere di essere qualcosa che non sono". Perché era questo, in fondo, che lui avrebbe pensato. Non avrebbe mai avuto il coraggio di esternarlo, ma lei lo sapeva, e questo era sufficiente. Ecco: era giunto il momento.

Prima di buttare l'occhio per vedere quante righe rosa si erano formate sull'aggeggio, decise dentro di sé che non avrebbe più accettato una figura così passiva nella sua vita. Lei aveva bisogno di ben altro, e a questo punto, a prescindere dall'esito, non avrebbe subito un minuto di più insieme a quell'uomo insulso. Ciononostante, un attimo prima di scoprire la verità, lei cercò la sua mano, e lui se la lasciò prendere. Le parve di percepire una leggera stretta infonderle calore. Forse non era tutto così triste come stava pensando in quel momento. Forse tutto il pessimismo era dettato dalla strana situazione alla quale non era abituata. Andrea era l'unico uomo della sua vita e, chissà, magari si sarebbe rivelato un padre amorevole e affettuoso. Lo guardò negli occhi e lui ricambiò prontamente lo sguardo.

«Vado?» fece lei. Lui esibì il suo migliore sorriso e lasciò che lei gli mollasse la mano.

Quando l'aggeggio, ormai inutile, mostrò la verità, lei abbassò lo sguardo. Forse si sentiva sollevata, non l'avrebbe giurato. Però aveva maturato la decisione.

«Spero che tu sia contento: non dovrai più accollarti alcuna responsabilità!»

Si alzò di scatto dal divano e lanciò l'aggeggio in faccia ad Andrea, proprio nel mezzo della faccia, tra quegli occhi inespressivi e quel sorriso quanto mai falso e tirato. Poi uscì sbattendo la porta.

Lui oscillò un po', quasi incredulo, poi cadde a terra. Una mano si staccò dal polso e finì a pezzi sul pavimento, mentre il naso si scheggiò lanciando via una generosa porzione. Tuttavia, il sorriso non accennò a scomparire. «Finalmente libero!» pensò.



Un impianto moderno che offre opportunità per tutte le età e per tutti i gusti

Comfort e divertimento alla piscina di Rossetta

In uno splendido spazio verde immerso in una atmosfera tranquilla, dal 2 giugno è aperta la piscina di Rossetta. L'impianto dispone di 2 piscine di cui una per bambini con angolo idromassaggio e idroscivolo, servizio di lettini e ombrelloni, area attrezzata con gazebo e possibilità di sosta per gruppi e famiglie, parco giochi per l'infanzia, campo da calcetto, campi da beach volley e racchettoni. E per questa estate non manca la novità: un'area attrezzata per feste, con barbecue, bevande e coperto a prezzi eccezionali oppure gestito dal ristorantino a prezzi convenienti.

Per il periodo estivo si organizzano campi scuola, Cre, corsi di nuoto, acquagym, animazione. Ogni sera l'impianto offre spettacoli di intrattenimento vario: musica dal vivo, serate a tema con musica e cucina, concerti e scuole di ballo. In particolare nelle serate di lunedi' si propone il Boogie Woogie. Il bar della piscina offre un servizio misto: buffet, al tavolo, snach-bar nell'area piscina e nel solarium aperto agli ospiti esterni. Il bar dispone di una sala tv, solarium, angolo lettura e giochi per i piu' piccoli, piccola ristorazione e prodotti freschi.



Orari di apertura

Dal 2 giugno al 30 giugno: solarium aperto dalle 9 alle 21, le vasche dalle 10 alle 21; dal 1° luglio al 15 agosto: solarium dalle 9 alle 22, vasche dalle 10 alle 22; dal 16 agosto al 31 agosto: solarium dalle 9 alle 19, vasche dalle 10 alle 19. La domenica l'impianto chiude un'ora prima.

In caso di maltempo, o in ogni caso che possa essere compromessa la sicurezza dei frequentatori, la direzione a suo insindacabile giudizio, può sospendere l'uso dell'area, delle vasche o eventualmente chiudere l'impianto. Lettini e ombrelloni compresi nel ni feriali (il sabato, domenica e festivi se prenotati costo 1 euro); armadietto gratuito; gazebo gratuiti, riservati a cree e gruppi; sabato, domenica e festivi se prenotati all'ingresso 5 euro fino ad esaurimento a nuclei famigliari di min. 4 persone. Uso campi Beach volley e Racchettoni previa prenotazione.

prezzo, sino ad esaurimento nei gior-

Corsi

Corsi di acquagym: dall'8 giugno al 31 agosto. Corsi di nuoto per bambini da 4 a 6 anni, bambini - ragazzi da 6 a 14 anni e adulti. Informazioni e iscrizioni presso la biglietteria della piscina tel. 0545/58316.



LETTERE

La figlia dell'aviatore

Gent.ma redazione di 'Gentes di Alfonsine',

leggo con emozione e riconoscenza l'articolo dedicato a mio padre Ugo Antonellini, e alla sua figura di aviatore, su Gentes del marzo 2009. La gente di Alfonsine, mio paese natale, quand'ero bambina a volte mi chiedeva "D'chi sit fiòla, tabaca?" e io avevo imparato a rispondere: "A so fiola d'Ugo, l'aviatòr". Così mi è parso giusto offrire alla rivista l'anteprima di questa mia poesia a lui dedicata, poesia che sarà pubblicata a mesi nella raccolta collettanea "La lingua che ci accade".

- D' chi sit fiòla, tabaca?

- A so la fiòla d'Ugo, l'aviatòr

Il mio aviatore ha occhi verdi / come giada. O come il grano / nell' ingemmata primavera / Il mio aviatore ha una giubba di pelle nera / in quella foto che risale agli anni Trenta / e mi sorride in sua piena / adolescenza. Da sotto i baffi / che sembra un vero uomo / Uno di quelli che sa quel che si vuole/

Il mio aviatore qui ha già vent'anni / Cammina sottobraccio alla sua donna / Lo dice una fotografia assai gualcita/ che la guerra ed il tempo ha attraversato/

Il mio aviatore è in tuta bianca. Da aviatore / davanti all'elica del suo bimotore / con un ricciolo ribelle e spettinato / che gli cade su di un occhio e sulla fronte/

Il mio aviatore qua ha un berretto in testa / Un berretto purtroppo militare / Ma che gli importa se ciò lo fa volare? / E' un aviatore. E questo / è il prezzo del suo tempo da pagare/

Il mio aviatore dagli occhi come giada / bello e splendente nella sua divisa / bianca di luce e bianca di tessuto / guarda davanti a sé senza vedere / che sta arrivando un rigido avvenire/ Perché pensare al tempo che verrà? / Il tempo che lui ama / è solo questo. Il tempo del suo volo/

Il mio aviatore è un eroe gentile / Nobile eroe ed ispiratore / di questo solitario e mio felice gioco / d'infanzia nel cortile/

Le braccia aperte ad aeroplano / Le braccia aperte in attesa del mio volo/

E il vento che discende dalle braccia / (eliche turbinanti in un cielo immaginario) lungo / le gambe ossute e intraprendenti d'azzurro / e avventuroso viaggio / soffia e solleva da terra / nuvole. E la gonna del grembiule / si gonfia e sbatte come paracadute / a rendere sicuro il mio atterraggio/

Il mio aviatore è l'antenato-eroe / Il totem che non mi può tradire / Guida i miei passi verso l'avventura / e mi solleva in alto / tanto. Che poi mi afferra. Alte / le aperte braccia. E salva / col mio più iperbolico atterraggio/

E selvaggiamente nel mio ebbro volo / mi fa rinascere e morire/

Il mio aviatore è l'eroe di mia madre / Mia madre. Prima. Che mia madre fosse / Bello come un dio dell'amore / e come tale me lo passò nel cuore/

Per non tradirlo e mai abbandonarlo / lei lo nascose nell'uomo / che mio padre era / Nell'uomo vinto. Che non volle più volare / Come se il volo fosse / la vertigine. Che non si può fermare/

Il mio aviatore / è l'unico figlio di mia nonna / La nonna Marianna. Dagli occhi verdi / e freddi. Come giada / La nonna Marianna che era scariolante / ed ebbe gravidanze numerose nel dolore / ma mai figli o figlie / fino a quel figlio / che la innamorò. Nel cuore/

Il mio aviatore è figlio di Marianna / che per gelosia peccò contro mia madre / Perché era bello. Bello come un dio / faceva le donne innamorare/

Il mio aviatore è l'archetipo / del padre. Nutriente padre / e antico protettore. Come un dio / dei campi opimi e delle vigne / rosseggianti. Solare / padre del pane dell'infanzia / inebriante padre della comunione/

E non mio padre. Pover'uomo / che doveva lavorare. E la disoccupazione / E il bar. E altre cose gravi a cui pensare/

E non c'è mai. E non mi ascolta o sente / E non mi sa parlare / Solo comanda. Quando c'è / E senza più la voglia di volare/

Il mio aviatore oggi è ritornato / Ha superato il muro dell'infanzia / ed è uscito dalle fotografie del passato/

Ora è in quel letto. Letto d'ospedale / Vecchio e ammalato e con così poca / aria nelle celle dei polmoni / che non può dormire / Mi guarda. E per la prima volta / dice. Grazie. A me. Sua figlia

che per lui giocava a fare l'aviatore / nell'infanzia. E nel cielo / immaginario e felice di un cortile /

E seriamente. Anche lei. Ha voluto / un tempo suo e alto da salvare/ Il proprio tempo libero del volo / Tempo impennato / e alto. Che infrange il muro del destino / Non senza rischi dolenti di cadute e di sospiro/

Così è giusto che sia lei. La figlia / dell'aviatore. A raccogliere / quel suo trepido. Ultimo respiro/

Vola aviatore. Gli sussurra nell'orecchio / Vola alto. Come tu sai fare / Non aver paura. E' questo il vero volo / Questo è il viaggio vero / E siamo insieme ora. E ti guardo / mio eroe gentile / mentre tu cabrando Sali. E salendo / fra le nuvole. Sereno / scopri il tuo ultimo passaggio/ E dall'amore della mia infanzia / ritorna l'aviatore mio eroe e padre / con occhi fermi e verdi come giada / o del colore del grano a primavera/ Occhi ora chiusi. Che non han colore/

Ma torna l'aviatore dei vent'anni / con quel giubbotto di pelle / anni Trenta. Ormai perduto non si sa più dove/

Vola aviatore. Vola. Che tu sai / È' questa la tua strada che per te / una figlia ha custodito giù nel cuore / Ereditata dai ricordi di sua madre / che ti narrava. Quand'eri il suo aviatore/

Quella fu la sua fiaba preferita / e non di cenerentole o di lupi/

Quella fu la figura del suo amore / che ereditai. Con quella sprezzatura del coraggio / che un giorno lei ti vide dentro gli occhi / E che la innamorò/

Ora io te la rendo. La figura. E' tua / e dice chi tu sei/

Vola aviatore. Vola / se la vuoi incontrare. La donna bruna / e bella del tuo cuore / Perché ti ha preceduto in questo viaggio/

Lei è al tuo fianco sulla scrivania / in una fotografia dei suoi vent'anni / Tu sei al suo fianco negli ultimi tuoi anni / Ogni mattina vi prendete per la mano / come al primo giorno / quello dell'amore/

Vola aviatore per l'ultimo tuo volo / perché il primo all'ultimo s'intreccia / Tutto si riconcilia e tutto ora va bene / Anche la morte. Che è l'ultima tua prova/

E mentre sali e mi dici grazie / in me c'è un volo fiammante che rivive/

Che ai tuoi vent'anni / ho rubato per amore / e per un gioco. Così serio. Nel cortile/

- D'chi sit fiòla, tabaca?

Maria Laura della Rosa Antonellini

NOTIZIE IN BREVE

Università per Adulti dedicata a Umberto Pagani

L'assemblea dei soci della "Libera associazione per l'educazione permanente", svoltasi a Casa Monti il 21 maggio scorso, ha approvato all'unanimità la proposta avanzata dalla presidente Dora Polgrossi di dedicare al ricordo di Umberto Pagani l'Università Popolare per Adulti di Alfonsine. Il professor Pagani, scomparso nell'agosto 2003, fu protagonista della vita culturale alfonsinese per alcuni decenni ed autore di importanti pubblicazioni fra cui una dedicata ad Olindo Guerrini ed una alla storia della casa natale di Vincenzo Monti; nel 1997 con una scelta lungimirante fondò questo importante strumento di animazione culturale e di formazione lungo l'intero arco della vita, che negli anni ha promosso molteplici iniziative formative e quest'anno può vantare la realizzazione di ben 20 corsi con 256 utenti. L'Università per Adulti "U. Pagani" ha concluso domenica 24 maggio presso Casa Monti l'anno formativo con una brillante conferenza del prof. Luca Frassineti, docente di letteratura all'Università di Pisa, sul tema "Monti e i classici italiani: Dante e la Bibbia", alla quale hanno assistito oltre 50 persone. Poi pranzo sociale presso l'agriturismo "La Cà ad Caplò". Nello stand dell'Università nella Sagra delle Alfonsine al piano terra del Museo del Senio è stata allestita e visitata da centinaia di persone una mostra dedicata ai 12 anni di attività di questa importante associazione culturale, dal titolo significativo "Apprendere, con amicizia".

"Sentiero della memoria" nei programmi dei sindaci

Tra i percorsi ciclabili di collegamento tra la collina ed il mare, tra il Parco della Vena dei Gessi Romagnola ed il Parco del Delta del Po, il Senio può rappresentare un asse importante e facilmente attrezzabile. L'utilizzo degli argini, infatti, che dominano il piano di campagna, rende possibile una suggestiva fruizione lenta del paesaggio agrario. Si tratta di un corridoio ecologico che può assumere finalità multiple, al servizio della popolazione locale e come richiamo per chi pratica il turismo naturalistico: percorso ciclabile, valorizzazione di agriturismi

e fattorie didattiche, tutela di piccole zone boscate compatibili con la sicurezza idraulica. Il Comune di Ravenna ha poi proposto di collegare questo percorso ciclo-naturalistico a S.Alberto ed al locale tragĥetto, lungo l'argine destro del Reno, a poca distanza dalle Valli di Comacchio e da Boscoforte. Ma c'è una valenza molto più significativa di tale percorso quale "luogo della memoria" collegato alle tragiche vicende del secondo conflitto mondiale, perché lungo il Senio il fronte bellico rimase fermo quattro mesi fino alla liberazione del 10 aprile del 1945. In questa ottica, il Senio, da Riolo ad Alfonsine, può diventare parte del sistema territoriale a rete che fa perno sulla "Linea Gotica" ricostruita lungo il crinale tra Emilia Romagna e Toscana, e può rappresentare uno dei "luoghi della memoria europea", simbolo del riscatto dall'oppressione nazi-fascista. Notiamo con soddisfazione che i candidati a sindaco Mauro Venturi di Alfonsine, Mirco Bagnari di Fusignano e Laura Rossi di Bagnacavallo hanno inserito nel loro programma questo obiettivo. Lo stesso candidato sindaco di Lugo Raffaele Cortesi in molte occasioni ha espresso consenso nei confronti di questa idea progettuale con una valenza intercomunale. (i.r.)

Una bella mostra sui lavori dei bambini

Alla sala mostre del Museo del Senio è stata inaugurata lunedì 25 maggio la mostra dei lavori fatti dai bambini delle scuole di Alfonsine durante l'attività annuale nel laboratorio artistico-espressivo i "Due Luigi". Tale mostra si è conclusa con la consegna a ciascun bambino della propria opera. Si è trattato di lavori svolti con diverse tecniche espressive su un tema unificante, indicato dagli insegnanti, che era quello della difesa dell'ambiente. Tutte le sezioni e le classi, dal nido, alla scuola materna, alla scuola elementare di Alfonsine, si sono recate diverse volte alla sede dei "Due Luigi", inaugurata a settembre del 2008, dove con la guida di Mascia, incaricata della gestione del centro, hanno prodotto le loro creazioni. La mostra esponeva tutti i lavori prodotti, la cui bellezza e qualità l'hanno resa veramente gradevole.



APPUNTAMENTI

Festa di San Giovanni

Ritorna la festa di San Giovanni. Appuntament martedì 23 giugno, ore 20.30, per l'iniziativa organizzata dalla Pro Loco presso la Casa dell'Agnese (via Destra Senio 88). Nella notte del 23 giugno, le erbe hanno la "virtù", vanno raccolte per preparare liquori, un mazzetto messo sotto il cuscino rende i sogni premonitori. L'acqua, sotto forma di rugiada, guarisce ogni "malanno", e, se raccolta da sette fonti e profumata con fiori di sette giardini diventa purificatrice. Il fuoco brucia i dispiaceri e si possono vedere le streghe. Una tradizione millenaria, legata al solstizio d'estate, che la "Pro Loco Alfonsine" è lieta di riproporre con la grande "Festa di S. Giovanni" nella magica atmosfera della Casa dell'Agnese. A partire dalle 19.30, ognuno cucinerà i propri "cibi" su grandi bracieri, oppure si potrà prenotare una cena speciale alla Casa del Diavolo che terminerà in tempo per partecipare alla Festa. Dalle 21.30 esperti di piante e cultori delle tradizioni popolari condivideranno il loro sapere sui riti ed usanze di questa notte. Il programma della serata prevede inoltre: come si fanno Nocino e Ratafià, l'acqua di San Giovanni e i mazzetti per sognare, Esposizione delle "Erbe di San Giovanni" del "Giardino delle Erbe" di Casola Valsenio e degli splendidi acquerelli di Anna Maria Armari. Per i più piccoli le "favole di paura", saltimbanchi e funamboli fra gli alberi. Infine, a mezzanotte, passeggiata al lume delle candele fin sull'argine del vecchio Po, per un bagno di benefica rugiada! Per rendere ancora più suggestive le riprese televisive di Nuova Rete/7Gold ci si può vestire a tema. Info al 3398503411.

Ragazzi a Berlino

Nell'ambito del progetto Ponte Radio - Associazione Oltreconfine un gruppo di ragazzi e ragazze alfonsinesi partiranno giovedì 11 giugno alla volta di Berlino. Nella città tedesca incontreranno ragazzi palestinesi e ragazzi turchi per la messa in scena dello spettacolo "Rosso". Genitori e

bambini di Oltreconfine continuano così a costruire questo meraviglioso ponte, concreta speranza per un futuro più giusto per tutti. (www.associazioneoltreconfine.org - www.ponteradio.org)

Festa della Scuola media

La Festa della Scuola media si terrà sabato 6 giugno nei cortili della scuola stessa in via Murri. Appuntamento per tutti nel pomeriggio, con giochi, musica e altro ancora.

Saggio di fine anno della scuola di musica

Il saggio di fine anno della scuola di musica si terrà martedì 9 e mercoledì 10 giugno presso il centro giovani Free to Fly (corso Garibaldi 55) alle ore 20.45. In caso di maltempo i concerti si faranno all'Auditorium delle scuole medie (via Murri 26).

La vipera è davvero tanto pericolosa?

Incontro pubblico sul tema "La vipera è davvero tanto pericolosa?" a cura dell'Ama (Associazione micologica alfonsinese) giovedì 11 giugno presso l'Auditorium Museo del Senio (piazza Resistenza 2) alle ore 20.30. Intervengono Massimiliano Costa (Biologo, responsabile ufficio parchi Provincia di Ravenna); Mario Ravaglia (direttore Pronto soccorso e Medicina d'urgenza di Lugo); Carlo Del Zingaro (medico veterinario).

Rock Contest e Airway

Spazio alle giovani band del territorio. Rock Contest e Airway si esibiranno in concerto sabato 20 giugno al Parcobaleno di via Galimberti.

Dal 26 giugno la Festa de l'Unità

La tradizionale Festa de l'Unità, ora festa del Partito democratico, si terrà dal 26 giugno al 6 luglio al campo sportivo "Cremona".

